Il miraggio della semplicità

di Michele Serra

Sempre più spesso si legge e si sente dire che il vero paracadute, in caso di collasso digitale, sarà analogico. Se non pre-tecnologico, sicuramente pre-digitale. Segnatevi un po' di dati utili su un bloc-notes di carta, che non si sa mai. La carta potrebbe avere memoria più lunga dei pixel. Tenete sempre in casa qualche candela, così non servono connessioni di alcun tipo per avere quel poco di luce che basta a non inciampare.

La scatola di fagioli e la scatola di fiammiferi che il governo inglese raccomanda di tenere con sé in caso di guerra possono essere l'emblema di questa eventuale ritirata strategica (senza dimenticare che i fagioli in scatola e i fiammiferi sono anch'essi parte, con pieno merito, del percorso tecnologico dell'umanità). Se è vero che la complessità dei sistemi li rende più fragili, per la sopravvivenza si deve pensare a sistemi più semplici.

Il problema (uno dei problemi) è che la semplicità sta diventando la più rara, la più preziosa delle qualità. Il sogno irraggiungibile, il nuovo mito, l'araba fenice. Provate a disdire, per vostra scelta, qualunque tipo di connessione (un abbonamento digitale, per esempio) e capirete quello che vi sto dicendo. Entrare in una rete è un attimo, uscirne un labirinto. Ti chiedono: perché lo fai? Sei sicuro di volerlo fare? Non è meglio se rimani con noi, al sicuro, imbozzolato nella rete?

È come se fossimo condannati a fare parte di sistemi complessi. Non ne sarei mai capace, ma capisco quelli che fuggono in Alaska per costruire una capanna di tronchi nella quale trovare scampo dai Sistemi Complessi.